



MARIO TALARICO JR

Disney diceva "Se lo puoi sognare lo puoi anche realizzare". Questo è il mio motto.

DI ILARIA CARLONI

Degno erede di una dinastia di ombrellai, Mario Talarico junior, nipote di Mario senior, suo zio, parla con una passione sconosciuta alla maggioranza dei giovani di oggi, del suo mestiere di artigiano di ombrelli. Racconta gli esordi nella bottega della zia, del suo talento innato per il disegno, che ha unito a quello per l'artigianato realizzando ombrelli dipinti a mano, come quelli consegnati personalmente a Papa Ratzinger e Papa Francesco.

Come le è stata trasmessa l'arte degli ombrelli?

Sono cresciuto in bottega, mio padre era maestro di pelletteria, realizzava borse e cinture artigianali, e quando avevo 7/8 anni facevo compagnia a mio padre dopo la scuola. Mi divertivo a giocare con i ritagli di pelle e da quelle mie piccole creazioni mio padre intrvide un talento e a 12 anni già mi insegnò a cucire a macchina e a fare dei modelli. Mi ripeteva sempre, "devi essere completo". Verso i 20 anni, poi, lo zio Mario senior mi volle con lui, perché non avendo avuto figli aveva bisogno di un successore. Mi chiamo Mario Talarico proprio come lui, quindi quale miglior erede? Così iniziai a concentrarmi sugli ombrelli, a creare dei

modelli particolari, come l'ombrello a stella o quello quadrato. Poi avendo il dono di saper dipingere, come Achille Talarico che fu pittore dell'800, ho iniziato a farlo sui parasole. Prima mi chiamavano "giovannotto" oggi mi chiamano "Maestro".

Il suo primo ricordo da bambino in bottega.

Ricordo un signore che venne a comprare un ombrello con la moglie e, guardandomi fisso negli occhi, mi disse "Sento che tu diventerai un grande". Quando ci penso ho ancora la pelle d'oca.

Lei è stato per zio Mario il figlio non avuto?

Credo proprio di sì. Per me zio Mario è stato un secondo padre, soprattutto per quanto riguarda la disciplina e la severità, che mio padre non aveva. Essendo il più piccolo di tre figli, mio padre mi coccolava e viziava. Con zio Mario, invece, ho fatto un vero e proprio servizio militare, una scuola di altri tempi. Lui ha sempre sognato di avere un figlio, ed io spero di essere stato all'altezza.

La prima cosa che ha imparato nel realizzare un ombrello.

Grazie all'ombrello ho scoperto la pazienza. Per accelerare i tempi mi portavo gli ombrelli a casa, li smontavo e rimontavo per capire come erano fatti nel dettaglio e per migliorarli.

Il suo primo ombrello.

Fu un ombrello antico dell'inizio del '900 che ritrae la mia famiglia sul manico ed è tutto rigorosamente cucito a mano, in tessuto doppio fondo, fuori blue royal e internamente bianco. Mio zio fu entusiasta quando lo vide, quasi non ci credeva e lo portò orgoglioso a mia zia dicendo "Questo lo ha fatto mio nipote!".

I clienti del passato e quelli attuali.

I clienti del passato erano molto attenti nel dettaglio, alla resistenza, e alla durata. L'ombrello era un vero accessorio di moda. Oggi invece il 50% è rimasto così, il 30% vorrebbe un buon ombrello a poco prezzo, il 20% preferisce i brand (cinesi) credendo che siano una garanzia visto il prezzo alto.

Due ombrelli per due Papi. Ci racconta l'esperienza della consegna?

Non mi sono mai arreso, ho sempre creduto di poterci riuscire un giorno. Volevo essere l'unico maestro ombrellaio a portare un ombrello al Papa e così è stato. Quando sei in quella piazza e vedi davanti a te tanta gente proveniente da tutto il mondo, capisci che sei un vero e proprio privilegiato. Ricordo lo sguardo curioso di Benedetto XVI mentre scartava i nostri doni. Zio Mario gli portò un ombrello tutto bianco con il manico tempestato di Swarovsky, io invece un parasole realizzato e dipinto a mano da me. Il Papa mi guardò e mi disse "Grazie, è davvero molto bello". Mentre Papa Francesco non faceva altro che ripeterci. "Prega per me, prega per il Papa".

L'ombrello più difficile da realizzare e quello più costoso in assoluto.



“ *Lo zio Mario senior mi volle con lui, perché non avendo avuto figli aveva bisogno di un successore. Mi chiamo Mario Talarico proprio come lui, quindi quale miglior erede? Così iniziai a concentrarmi sugli ombrelli, a creare dei modelli particolari, come l'ombrello a stella o quello quadrato.* ”

Non credo esista il più difficile, parliamo di alto artigianato, quindi sono tutti difficili. Per me però è diventato un gioco, senza voler peccare di presunzione. È come disegnare... La mano è guidata dal cuore.

I legni e le stoffe più pregiati

I legni più pregiati sono sicuramente il ciliegio, la ginestra e il bambù. Come materiali invece regna l'argento e il corno di zebù. Siamo gli unici in tutto il mondo a realizzare ancora manici così. I più costosi ma non riproducibili restano la tartaruga e l'avorio (di cui è ormai vietato il commercio). Abbiamo anche la possibilità di usare manici antichi che ci ha lasciato il nonno. Riguardo ai tessuti il top è il poliestere setificato, che dà lo stesso effetto della seta, ma dura tanto più a lungo...

Pensa che quest'arte si possa trasmettere alle nuove generazioni?

Assolutamente sì, le nuove generazioni sono vittime



Mario Talarico Sr e Mario Talarico Jr

“ *Non mi sono mai arreso, ho sempre creduto di poterci riuscire un giorno. Volevo essere l'unico maestro ombrellaio a portare un ombrello al Papa e così è stato. Papa Francesco non faceva altro che ripeterci. "Prega per me, prega per il Papa".* ”

del pregiudizio delle generazioni precedenti. Invece ci sono tanti volenterosi che purtroppo non hanno fortuna. Conosco tantissimi artisti in ogni campo, che però non hanno la possibilità economica per metter su un laboratorio e realizzano per gli altri.

Suo figlio Yan seguirà le sue orme?

Credo proprio di sì, ma non lo forzerò. Dovrà essere lui a decidere. Lui ama disegnare ed è molto attento ai particolari, mi osserva quando lavoro e mi fa tante domande.

Come fa a conciliare vecchio e nuovo, tradizione e innovazione?

Non è facile, soprattutto educare la gente a scegliere. Credo sia importante avere tutti i generi, per tutte l'età e per tutti i gusti. Per avvicinare i giovani a scegliere il prodotto artigianale... Sto realizzando i pomelli in vetroresina personalizzati, tipo manico a forma di Batman, Jocker, Iron man. E per il turista, pulcinella, il cornetto portafortuna, il babà.

Lei rappresenta le nuove generazioni rispetto a zio Mario. Come utilizza i social?

Sono molto presente sui social, rappresentano il futuro. Mi piace essere amico del pubblico, accontentare le richieste di tutti. Voglio che vedano, attraverso le foto che pubblico, come realizzo personalmente gli ombrelli e i disegni, passo dopo passo, fino ad arrivare al prodotto finito. La gente è molto incuriosita. La Rai

infatti ci chiedo di partecipare a "Senso Comune", un format durato tre mesi, che ci ha dato molta risonanza.

Che progetti ha per l'azienda Talarico?

La Mario Talarico snc deve crescere, diventare un marchio mondiale. Secondo me bisogna eliminare totalmente il prodotto molto economico e di scarsa qualità, e permettere a tutti con un prezzo modico di ottenere un buon prodotto. Il brand deve crescere, e per farlo bisogna lavorare bene. La qualità deve trionfare. Diciamo che si dovrebbero dividere due strade: un semi artigianale dai costi contenuti e un artigianale 100% per l'appassionato intenditore. Nel senso che se lo realizzo interamente ed esclusivamente io, costa la qualità ed anche il mio tempo.

Quali innovazioni vorrebbe apportare?

Vorrei creare un museo dell'ombrello Mario Talarico a scopo benefico, dove il ricavato degli introiti serve a creare fondi per i giovani artigiani che vogliono aprire un laboratorio.

Un sogno nel cassetto.

Un bel negozio fronte strada in via Toledo.

Cosa manca ai giovani di oggi per "sognare"?

Manca la sicurezza, la caparbieta, già partono sconfitti. Manca la grinta! Disney diceva "Se lo puoi sognare lo puoi anche realizzare". Questo è il mio motto. ■